

LUIGI BORRIELLO*

L'Eucaristia nella storia degli uomini

Spiritualità di un mistero d'amore concreto

Sul piano umano-religioso, il cristiano è chiamato a fare l'esperienza profonda di una presenza pregnante e reale, invisibile ma concreta nel centro del suo essere: è la presa di coscienza della presenza ineffabile del Dio trinitario «nel quale viviamo, ci muoviamo, ed esistiamo» (At. 17,28). Si tratta di una presenza incarnata che sostiene e nutre l'uomo. È l'Eucaristia, in quanto nutrimento sacramentale, il nuovo banchetto pasquale dell'umanità redenta, donato da Gesù Cristo nel suo supremo gesto d'amore. È Gesù stesso che, come pane di vita, si dona alla storia degli uomini, perché attraverso il sacrificio della sua vita e della sua morte e l'efficacia della sua risurrezione essa benefici della concretezza dell'amore salvifico del Padre.

Di qui scaturisce il secondo significato di tale presenza misteriosa: l'Eucaristia come solenne ringraziamento dell'umanità redenta al Padre per quanto ha compiuto e continua a compiere a suo favore mediante l'avvento del suo regno di grazia. In tal modo l'Eucaristia diventa il grande sacrificio di lode che la Chiesa, in rappresentanza di tutta l'umanità e dell'intera creazione riconciliata nel Cristo, offre al Padre.

Qui e ora è possibile fare tale esperienza del Cristo pasquale attraverso l'Eucaristia come il memoriale (*anàmnesi*) di tutta la sua vita, ma principalmente della sua croce e risurrezione. Non si tratta, però, di una presenza disincarnata o di una memoria che si affida solo al ricordo del passato. È un'attualizzazione di tutta la storia della salvezza e delle vicende del popolo di Dio, del Cristo stesso

*Docente di Teologia Spirituale presso la Facoltà Teologica dell'Italia meridionale, Sezione S. Luigi. Lo studio è ripreso dal volume *L'Eucaristia come unità*, edito dall'Editrice AVE nel marzo 1988.

con tutto quello che ha compiuto per l'umanità e per tutta la creazione, della storia e della vita attuale della Chiesa, nuovo popolo di Dio. L'Eucaristia in quanto memoriale del Signore, e più specificamente come ripresentazione e anticipazione del suo mistero d'amore salvifico, è vissuta dalla comunità dei credenti sul piano del ringraziamento e dell'intercessione. Nel fare «memoria» della passione-morte-risurrezione del Cristo unico e sommo sacerdote, la Chiesa offre al Padre lo stesso sacrificio perfetto di riconciliazione e di ringraziamento per quanto operato dal Figlio, e al tempo stesso gli chiede di rendere tutti gli uomini partecipi dei benefici della redenzione da lui compiuta. Unita al Figlio nel suo gesto di offerta al Padre e in comunione con la Chiesa universale, la comunità dei credenti viene rinnovata nell'alleanza nuova ed eterna suggellata dal sangue dell'Agnello ed essa stessa nel Cristo viene offerta come sacrificio vivente al Padre.

Se è vero che l'Eucaristia è offerta sacrificale della comunità cristiana insieme con il Cristo al Padre, è altrettanto vero che essa è dono dello Spirito. Difatti è proprio lo Spirito che invocato sull'assemblea (*epiclesi*), sulle specie del pane e del vino, rende realmente presente il Cristo vivo e quindi lo ridona come amore concreto del Padre alla Chiesa. L'azione eucaristica dunque è dono del Cristo intero alla comunità degli uomini. Anzi di più. Mangiando il medesimo pane e bevendo al medesimo calice, si realizza l'unità dei comunicanti con il Cristo intero, tra i membri della comunità offerente e tra tutti gli uomini comunicanti di ogni tempo e di ogni luogo. Direbbe Paolo: «Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti, infatti, partecipiamo dell'unico pane» (1 Cor. 10,17). Lo stesso Gesù ha abbattuto, mediante la sua croce, ogni divisione tra gli uomini. Perciò la Chiesa comunicando nella verità il corpo del Signore, s'impegna a far sparire ogni muro di divisione all'interno della comunità degli uomini. L'Eucaristia celebrata dalla Chiesa è anticipazione del regno del Signore, pregustazione delle realtà future e motivo di speranza in un mondo lacerato da discordie e divisioni.

Questa è la realtà dell'Eucaristia!

Andando oltre questo discorso sull'Eucaristia, perché dato per scontato, ci si propone qui di analizzare il rapporto tra l'incarnazione e l'Eucaristia, e più precisamente, il passaggio che si compie dal Dio-con-noi al Dio-dentro-di-noi. Questo ci induce, con un ulteriore passo in avanti, a individuare un nuovo rapporto tra l'Eucaristia e la fraternità degli uomini. L'Eucaristia comporta di per sé, provo-

candola e realizzandola, la comunione fraterna sul modello della Trinità. Per questo motivo, vivendo l'Eucaristia si fa l'esperienza della comunione stessa che vige all'interno della Trinità, mèta e vocazione ultima degli uomini. Dalla Trinità si viene inseriti, rinnovati dal di dentro, nel cuore della storia per realizzare il progetto salvifico-comunionale proprio della Trinità santa a favore dell'intera umanità. Questa è la missione prima che scaturisce immediatamente da una vita investita dal mistero eucaristico del Signore dei giorni. Questo è l'intento del presente studio.

Eucaristia: ultimo atto dell'incarnazione

«E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità» (Gv. 1,14). Con l'incarnazione Dio entra manifestamente nella storia degli uomini, per compirvi il suo progetto di riconciliazione e di liberazione. La storia dell'umanità si presenta dunque come la storia di un incontro tra Dio e l'uomo, di evento salvifico-comunionale che si attua qui e ora, di continue manifestazioni dell'amore misericordioso e concreto di Dio Padre a favore dell'umanità. In questo modo tutta l'umanità e l'intera creazione, raggiunta dalla pienezza del Cristo riconciliatore, diviene la dimora del Dio trinitario inabitante per mezzo dello Spirito santo.

«In lui (nel Cristo) ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo del Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio e per mezzo dello Spirito» (Ef. 2,21-22). Tutto l'ambito umano, compresa la creazione, viene penetrato dal Cristo, dalla sua azione liberatrice e dalla sua pregnante pienezza, al punto da trovare in lui dignità e consistenza. Fecondata dalla sua divina presenza, per mezzo della vita comunicata dal Verbo di vita, l'umanità viene ad essere così nuova e riconciliata dal di dentro. In altri termini, quest'intervento di Dio nella storia attraverso la persona del proprio figlio Gesù Cristo non tange soltanto ma entra nelle radici stesse della storia degli uomini con i loro problemi, le loro speranze e sofferenze, conquiste e cadute, gioie e consolazioni.

Fedele al progetto del Padre, il Cristo è allo stesso tempo fedele all'uomo della storia, ribelle e ferito, presuntuoso e povero, auto-

sufficiente apparentemente ma pur sempre debole, senza più né speranza né dignità, minacciato nel fondo della sua vita. L'incarnazione del Cristo, in quanto forma informante e significante plenario, informa, qui è ora, la storia concreta degli uomini, penetra e vivifica realmente situazioni concrete di vita umana. È tutto ciò per mezzo di Gesù di Nazareth, Dio è uomo, concretezza nell'amore del Padre per l'umanità, segno di speranza e di misericordia per tutti. La storia degli uomini risulta essere così non già una semplice successione di avvenimenti e di dati, ma il tempo di Dio, tempo di memoria e di vita dell'evento dell'incarnazione. È la storia dell'intervento dello Spirito nel cuore degli uomini, perché questi possono accogliere dentro di sé il Verbo fatto carne e riprendere in novità di vita trasformata. È la storia viva di racconti che vanno dalla memoria alla testimonianza, per esprimere il grembo dell'umanità accogliente il Verbo della vita. Da questo momento in avanti — e per sempre — la storia degli uomini o storia salvifica si snoda nel tempo in una continua altalena tra le differenti tradizioni degli uomini e la Parola accolta nella fede, tra la fecondità dell'incarnazione e il coinvolgimento peculiare nelle storie concrete degli uomini, tra la fedeltà di Dio al suo progetto e la fedeltà degli uomini al Signore della vita. Difatti «con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo»¹, e continuamente si rende presente alle generazioni di tutti i tempi. «Il legame dinamico del mistero della redenzione con ogni uomo»² manifesta la dinamicità continua, temporale e reale, dell'evento dell'incarnazione nella storia concreta degli uomini di tutte le stagioni. Sicché l'intera umanità si trova ad essere protagonista di una storia collettiva che Dio a mano a mano va trasformando in storia di salvezza. Ogni tappa dell'esistenza storica dell'uomo è un nuovo impulso verso l'incontro con Dio Trinità e con tutte le genti di ogni razza e nazionalità. E tutto ciò per amore del Verbo divino per ciascun uomo: per ognuno di loro Egli si è fatto carne; ha assunto su di sé la storia di ciascun uomo, singolarmente preso. Difatti Gesù di Nazareth

«è l'uomo perfetto che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato. Poi-

¹ VATICANO II, *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965, n. 22.

² G. PAOLO II, *Redemptor hominis*, 4 marzo 1979, n. 20.

ché, in lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata, perciò stesso essa è stata anche per conto di noi innalzata a una dignità sublime. Con l'incarnazione il figlio di Dio si è unito in certo modo a ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato»³.

Gesù Cristo, Verbo divino. Parola fatta carne nel seno della Vergine Maria, ha assunto a tutti i livelli la carne dell'uomo: l'uomo fino in fondo si è inserito a pieno nella cultura ebraica del suo tempo; si è legato persino alle forme liturgiche della Galilea; è stato riconosciuto dagli altri come proveniente da una nota famiglia di Nazaret⁴; ha fatto proprie e ha preso parte alle tradizioni e cerimonie religiose ebraiche; nei suoi insegnamenti si è servito di schemi e di categorie culturali propri del popolo. Uomo in tutto e per tutto, ma altresì Dio vero, mediante la sua morte e risurrezione ha abbattuto ogni divisione tra gli uomini⁵, ha riassunto in sé l'eredità di tutte le genti ed ha offerto a tutti una via di accesso al Padre per mezzo di lui nello Spirito santo, unico e santificatore.

Il seme della Parola fatto carne, gettato nella storia degli uomini, al fine si è fatto Eucaristia in un supremo gesto d'amore di donazione. Il sacrificio del Cristo, o il suo gesto eucaristico, è un atto rituale che permette agli uomini, in quanto offerta, di passare dal mondo profano al mondo sacro, per essere così consacrati a Dio, cioè resi partecipi dell'unica santità di Dio.

Sin dagli inizi l'unità e la fisionomia comunionale della Chiesa è stata segnata dall'Eucaristia, ultimo atto dell'incarnazione. Ivi la comunità cristiana ha trovato e celebrato un rapporto vitale con il Signore della storia glorificato ma pur sempre presente tra gli uomini nella realtà del mistero di morte, risurrezione e ascensione al cielo. La comunione al corpo e al sangue del Cristo che, abbattendo il muro di divisione ha creato in sé una sola umanità nuova e una degna dimora al Dio della Pace⁶, immette sempre di più nell'intimità reciproca tra Dio e gli uomini e tra gli stessi uomini. Lo attesta chiaramente Paolo quando afferma:

³ VATICANO II, *Gaudium et spes* 22.

⁴ Cf. *Lc.* 4,22; *Mt.* 15,35 ss.

⁵ Cf. *Ef.* 2,14.

⁶ Cf. *Ef.* 2,14-22.

«Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane» (I Cor. 10,16-17)

Tuttora la Chiesa è fortemente convinta che:

«non è possibile che si formi una comunità cristiana se non avendo come radice e vertice la celebrazione della sacra Eucaristia, dalla quale deve prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di comunità»⁷.

E tutto questo perché:

«il bene comune spirituale della Chiesa tutt'intera è sostanzialmente contenuto nel sacramento dell'Eucaristia»⁸.

Nel far memoria di quanto Dio Padre ha fatto per gli uomini nella Pasqua del suo Figlio, la comunità dei credenti viene chiamata ad assumersi delle precise responsabilità in ordine alla liberazione e alla riconciliazione tra gli uomini, perché inserita nella loro stessa storia.

Lo rileva con estrema puntualità un testo ufficiale sul congresso eucaristico internazionale di Lourdes:

«...Se condividiamo il pane donato e il sangue versato da Cristo per farci uomini liberi, siamo chiamati a divenire anche noi "pane spezzato per un mondo nuovo", pronti a dare la nostra vita invece di preservarla, nel combattimento che ci è assegnato... Celebrare l'Eucaristia nella verità del Cristo trasforma la Chiesa, con la sua esistenza, in sacramento di liberazione per gli uomini. A questo scopo essa è chiamata costantemente a liberarsi da ciò che l'appesantisce o la ostacola nel suo cammino, da ciò che le impedisce di rendere valida testimonianza alla libertà del Cristo... Non si può essere uniti a Cristo e tenersi a distanza dagli uomini che hanno fame e sete, che sono stranieri, prigionieri, malati, disarmati di fronte a quelli che li sfruttano... Una volta attirati alla sequela di Cristo nell'Eucaristia, i cristiani trovano la forza di liberare se stessi e i loro fratelli da ogni manipolazione e divenire costruttori di un mondo nuovo dove i diritti e la dignità di ciascuno siano rispettati non a parole ma a fatti»⁹.

L'Eucaristia contiene dunque in sé, intrinsecamente, una realtà di servizio agli uomini, che è liberazione e riconciliazione, ma so-

⁷ VATICANO II, *Presbyterorum ordinis*, 7 dicembre 1965, n. 6.

⁸ TOMMASO D'AQUINO, *Somma teologica*, III, 65, 3 ad 1.

⁹ AA.V.V., *Gesù Cristo pane spezzato per un mondo nuovo*, Ponteranica 1981, pp. 46 s e 61.

prattutto donazione d'amore agli altri. Questo del resto, è l'insegnamento che Gesù imparte ai discepoli. In questa lezione ritroviamo altresì la chiave d'interpretazione dell'Eucaristia:

«...Sorse anche una discussione, chi di loro poteva essere considerato il più grande. Egli disse: "I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve"» (Lc. 22,24-27).

Risulta evidente, in queste affermazioni di Gesù, la chiave di lettura del mistero dell'incarnazione e di Dio stesso. Vi si può scorgere altresì la logica che ha condotto il Signore a istituire l'Eucaristia. E proprio quest'ultima, nel suo aspetto più importante, cioè nel suo essere il «memoriale» per eccellenza, permette di riattualizzare l'evento salvifico-pasquale, al punto da coinvolgere nell'evento stesso quanti ne fanno memoria. Agganciando così il mistero alla storia degli uomini, mediante l'Eucaristia la comunità fa l'esperienza attuale, qui e ora, dell'incontro dialogico tra Dio e l'uomo. Ragion per cui fare Eucaristia significa porsi sulla scia dell'incarnazione di Gesù, rispondere come lui al dialogo che Dio inizia per primo, impegnarsi in prima persona nella storia degli uomini per prolungarvi l'azione salvifica di Dio, offrirsi in servizio d'amore comunione agli uomini tutti. Significa, da ultimo, implorare da Dio, attraverso la potenza dell'intercessione, un'umanità nuova a immagine della Gerusalemme celeste, nell'attesa del ritorno ultimo di colui che ci ha preceduto per prepararci un posto¹⁰, assicurandoci di «essere con noi fino alla fine» (Mt. 28,20).

Eucaristia e fraternità

Ciò che dà senso all'esistenza dell'uomo è il suo essere-con, la sua capacità di essere in comunione con l'altro, perché dono stesso di

¹⁰ Cf. Gv. 14,2-3.

Dio all'uomo nel Cristo. Per attuare questo occorre morire con e come il Cristo e risorgere con lui a una vita di autentica obbedienza alla comunione:

«...Camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per voi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore» (Ef. 5,2).

Questa obbedienza, talora dolorosa, stabilisce la pace, come armonia interiore ed esteriore. A questo proposito Paolo ha fortemente ribadito:

«Ora, invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia» (Ef. 2,13-16).

Questa è la struttura indubbiamente di comunione che ricalca e specifica meglio quella stessa struttura ontica universale di ogni uomo.

Tale struttura di comunione, come pure l'unità e la fisionomia dei credenti è riconfermata e ricreata in maniera nuova dalla forza aggregante dell'Eucaristia. Secondo gli atti degli apostoli «la moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola» (At. 4,32), ed «erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna (*koinonia*), nella frazione del pane e nelle preghiere» (At. 2,42). Si tratta qui, senza dubbio, della condivisione estrema, frutto del dono dell'unità offerto dal Cristo pasquale a prezzo della sua morte in croce. Qui viene messo in evidenza tutto il valore della fraternità quale dono e provocazione a un nuovo modo di rapportarsi all'unico Padre per il Cristo nello Spirito e di rapportarsi orizzontalmente con gli altri. L'Eucaristia celebrata in fraternità, offre dunque, in prima istanza, l'esperienza della comunione divina intratrinitaria da condividere con gli altri fratelli al di là di ogni frattura e contrasto, facendosi intimi e compagni con gli ultimi, fraternizzando e accogliendo tutti perché in essi vi è la presenza pregnante del Dio di Gesù Cristo¹¹. Si tratta, in

¹¹ Cf. G. RUGGERI, *Riappropriazione dell'essere Chiesa come fraternità evangelica*, «Concilium» 17, 1981, n. 6, pp. 48-62.

termini concreti, di recuperare la comunione fraterna tra gli uomini a partire dall'Eucaristia, per continuare così, nella ricerca e nella profezia, a modellarsi tutti sull'unità della Trinità.

Del resto, il pane e il vino, alimenti di vita per l'uomo, assunti da Gesù nel suo gesto simbolico vanno al di là della loro potenza originaria.¹² Difatti, il gesto eucaristico è il pane e il vino della fraternità, assunti dal Cristo e dalla comunità per una fraternità più estesa e profonda. Il segno del pane spezzato e del vino versato compie, dunque, ciò che significa: la costituzione della fraternità degli uomini attorno a Gesù Eucaristia. La comunità conviviale degli inizi nel segno dell'Eucaristia e per suo mezzo viene trasformata in vera e propria comunità ecclesiale, cioè in *koinonia*.

Il sacramento dell'Eucaristia dunque si riferisce essenzialmente all'uomo, e questi ripristina la dimensione comunitaria. Difatti, il pane e il vino assunti da Gesù significano e producono la presenza reale di Dio nell'uomo, individualmente e comunitariamente preso. Nutrito dalla divina presenza l'uomo fa l'esperienza del suo essere in comunione intima con la Trinità e con i fratelli tutti. Il pane donato crea fraternità tra gli uomini radunati in assemblea nel momento in cui dà la vita a ciascuno di loro. L'uomo si vede così invitato ad aprirsi al tu dell'altro, come Dio Padre è aperto al tu del Figlio nell'unità dello Spirito.

Nella densità del suo significato di fraternità umana, profonda e vitale, l'Eucaristia evoca il grandissimo dono di Dio fatto agli uomini per mezzo del suo Figlio. Essa evidenzia ancora, una volta di più, che la comunione fraterna non è una conquista dell'uomo ma il risultato ultimo dell'economia divina, che vuole l'uomo impegnato nell'esplicazione della sua vocazione alla comunione con Dio, con i fratelli tutti e con l'intera creazione. La fraternità umana ripristinata dal Cristo dell'Eucaristia si riannoda a questa originaria relazione dell'uomo con Dio, con gli altri e con il creato. Il pane e il vino benedetti, frutti della terra e del lavoro dell'uomo, sono segni della creazione riconciliata dal Cristo. Attraverso il simbolismo del pane e del vino benedetti, la creazione tutta, con a capo l'uomo, viene riespressa come comunità conviviale e fraternità di uomini dal Cristo dell'Eucaristia.

Attraverso la sua morte redentrice il Cristo della gloria riconcilia, nell'unità dello Spirito, gli uomini con il Padre, con gli altri uomini e con l'intera creazione, ormai restaurata¹². Nel dinamismo

¹² Cf. *Rom.* 8,13-25.

della riconciliazione il peccato della divisione e dell'egoismo è stato vinto dalla potenza del Risorto; l'odio e la separazione sono stati annientati dalla croce del Cristo. In questo modo per misericordia di Dio viene ridata agli uomini, fiaccati dal peccato, la potenza d'una comunione salda e definitiva, quella che li rapporta immediatamente a Dio e ai fratelli tutti. Il corpo donato e il sangue versato dal Signore per gli altri sono sorgente d'una nuova ed eterna alleanza, che ratifica nel sangue la *koinonia* precedente. Inizia così una rinnovata storia d'amore che si snoda nel quotidiano tra i due versanti dell'alleanza; la fedeltà di Dio e l'adesione degli uomini.

Misticamente ma non meno realmente, nella povera e debole fraternità umana si va compiendo così la *koinonia* della vita nuova, offerta dal Cristo dell'Eucaristia. Attorno a quest'ultimo la fraternità riunita trova il suo centro vitale e il suo nuovo dinamismo.

Il pane spezzato e il calice diviso dalla comunità eucaristica esigono una piena conformazione di questa al Cristo. Ciò significa che la comunione tra i fratelli ha il suo punto di partenza nell'Eucaristia, e si va costituendo sempre più come comunità di fratelli a misura che sperimenta nella vita di ogni giorno la morte al peccato e la vita nello Spirito sulle orme del Signore della vita. Più concretamente, mangiando il corpo offerto, la comunità dei credenti è invitata, per la potenza di tale corpo, a essere corpo ecclesiale, cioè carne riconciliata donata agli altri in un supremo gesto d'amore, al punto tale da lasciarsi «mangiare» dagli altri. È invitata altresì a essere nel mondo la benedizione di Dio, di cui il pane mangiato e il vino bevuto sono i segni espressivi.

L'Eucaristia genera dunque la Chiesa in quanto comunione di vita, inserendola nel dinamismo del mistero del Cristo pasquale. Partecipe della stessa vita e dello stesso destino del Cristo, la comunità ecclesiale per la potenza dell'Eucaristia viene lanciata nella storia degli uomini, radicata nei loro problemi e attese. In questo luogo vitale essa celebra la vera Eucaristia, anche se non sacramentalmente, la condivisione della sorte degli uomini e la donazione di sé in servizio d'amore gratuito agli altri. Ancora una volta s'irradierà sul mondo la signoria del Risorto, la sua Chiesa sarà suo autentico prolungamento attraverso gesti concreti e generosi della propria vita donata agli altri, e soprattutto sarà motivo di speranza e di unità in un mondo lacerato da divisioni nel suo essere fraternità in virtù dell'Eucaristia.

Dall'Eucaristia alla Trinità

L'Eucaristia è il luogo vitale entro cui si sperimenta, misteriosamente ma non meno realmente, la comunione fraterna nella diversità, orientata verso l'unità finale del regno nella storia concreta degli uomini di tutti i tempi. Per questo si può ben dire che la comunità eucaristica è il punto di congiungimento reale fra il Dio trinitario e la comunità ecclesiale, continuamente rigenerata in novità e unità di vita nel presente storico. Si ripete, dunque, nel tempo, come memoriale, e al tempo stesso si fa esperienza sotto il segno dell'alleanza nuova ed eterna dell'incontro dialogico tra la Trinità e l'umanità raccolta in *ecclesia*, attraverso la mediazione della carne pasquale del Cristo. Tutta l'umanità, rappresentata dalla comunità ecclesiale raccolta dall'Eucaristia, raggiunge il Padre attraverso l'umanità gloriosa del Cristo per poter attingere la comunione di vita con le singole persone divine. Paolo afferma questa ineffabile verità quando dice:

«È anche voi un tempo eravate stranieri e nemici con la mente internata alle opere cattive che facevate, ma ora egli vi ha riconciliati per mezzo della morte del suo corpo di carne, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili al suo cospetto» (Col. 1,21-22).

Quindi il Cristo, speranza della gloria futura, unito alla vita e alla storia degli uomini¹³, al punto tale da formare un solo corpo con essi, conduce tutti al Padre. In altre parole, l'umanità intera assunta dal Verbo fatto carne in tutto e per tutto ha nell'umanità del Cristo pasquale il luogo d'incontro con la Trinità santa.

Cristo Gesù, nell'assumere in sé e su di sé la carne umana, ne ha assunto anche i progetti, le angosce, le speranze, le delusioni, gli insuccessi. La sua assunzione consiste in un'identificazione con la storia gioiosa e angosciata dell'umanità fatta propria, per presentarla santa e immacolata, perché riconciliata nel suo sangue, come soggetto di redenzione, di liberazione e di comunione con le divine persone. Nel momento in cui il Cristo dell'Eucaristia si offre al Padre porta con sé questa umanità storicamente situata, concreta, si offre insieme ad essa come sacrificio gradito al Padre e la consacra, cioè la rende partecipe della santità stessa di Dio Padre, di modo

¹³ Cf. Col. 1,27.

che questa umanità rinnovata e riconciliata possa ritornare nel concreto della storia pregna dell'unità santa intratrinitaria e carica di speranza per il mondo intero. Primogenito d'una moltitudine di fratelli¹⁴ e capo del corpo che è la Chiesa¹⁵, Cristo Gesù attraverso la sua umanità santa dona a tutti i fratelli ciò che ha ricevuto dal Padre. Così la vita che dal seno della Trinità si era versata nella sua umanità, di nuovo si estende, raggiunge l'intera umanità e ritorna al Padre, per riversarsi ancora una volta secondo una contrazione eterna del cuore misericordioso del Padre. In questo modo la comunità dei credenti comunica alla vita intima delle divine persone, e, attraverso la mediazione dell'Eucaristia, intreccia con ciascuna di esse un rapporto regolare d'amore.

Vivere l'Eucaristia significa concretamente per l'uomo la realizzazione piena della sua vocazione alla comunione con le singole divine persone¹⁶. Nell'intimità profonda con il Verbo fatto carne ritrova altresì la sua identità:

«In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro e cioè di Cristo Signore. Cristo che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione»¹⁷.

Nell'umanità sacrificata del Cristo pasquale l'uomo ritrova il senso della sua esistenza, il suo essere vicino, con l'altro, in comunione con gli altri, perché da Dio Trinità donato a lui nel Verbo incarnato. Ma questa vocazione alla comunione con Dio Trinità, non è una vocazione generica, bensì strutturale dell'uomo. Si tratta di una comunione intima e reale, vitale, con le divine persone. È vocazione all'unità divina nella distinzione delle persone, da tutti sperimentabile. Giovanni ha riportato la concretezza di tale esperienza vissuta in prima persona:

«Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita

¹⁴ Cf. Rom. 8,29.

¹⁵ Cf. Col. 1,18.

¹⁶ Cf. VATICANO II, *Gaudium et spes*, 19.

¹⁷ *Ivi*, 22.

(poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo» (Gv. 1,1-3).

In questa e in altre analoghe esperienze l'unità e la trinità di Dio vengono contemplate non in termini matematici, ma come l'unità o l'unicità e la diversità di un evento salvifico-comunionale. Si fa l'esperienza di Dio Padre che ha un progetto d'amore sull'uomo, di Dio Figlio che attua nel tempo e nella storia tale progetto, dello Spirito in quanto intimità divina tra il Padre e il Figlio che porta a perfezione questo progetto, rendendo gli uomini partecipi della comunione d'amore intratrinitaria. Contemplativa per vocazione, la comunità dei credenti, dunque, raggruppata dall'Eucaristia si percepisce nell'atto stesso della comunione con Dio come dono dell'amore gratuito di Dio. Come la vergine Maria, essa si lascia avvolgere dall'ineffabile mistero dell'amore divino, perché si realizzi nel tempo e nella storia il progetto di vita della Trinità santissima.

In questa prospettiva l'Eucaristia risulta essere il cammino sicuro verso il principio e la fine della storia degli uomini, cioè la patria beata della Trinità. L'evento pasquale, in cui si coniuga mirabilmente la storia di Dio con la storia degli uomini, rinnovato nella celebrazione eucaristica, dimostra, ancora una volta, come la storia degli uomini avvolta dal seno adorabile della Trinità, tenda speditamente verso questo luogo vitale delle sue origini. Questa è la ragione per cui il cristiano, nutrito dal cibo eucaristico, cammina verso un futuro di speranza e di gloria, cioè verso il Dio trinitario, raggiungendo così la storia temporale alla storia eterna, fino a che tutto sarà restaurato nel Cristo¹⁸.

Tutto ciò sta a significare che Dio Trinità, presente nella storia degli uomini soprattutto attraverso la mediazione dell'umanità del Cristo e del Cristo pasquale, la nutre e sorregge, la guida e trasforma portandola a perfezione sul modello della comunità trinitaria. Questo da parte di Dio. Da parte dell'uomo non c'è che un cammino per raggiungere la patria trinitaria: l'incarnazione del Cristo soprattutto nel suo atteggiamento sacrificale di morte-risurrezione.

¹⁸ Cf. Ef. 1,10.

«Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventasse Dio»¹⁹, afferma con tutta fermezza Ireneo di Lione. Così l'uomo attraverso l'umanità del Cristo raggiunge il Dio trinitario, diventa una sola cosa con le divine persone, per partecipazione. È con Dio in unità di spirito, al punto tale che ciò che è di Dio è suo, e ciò che è suo è di Dio. Lo Spirito causa nell'uomo questo movimento, di ricongiungimento dell'uomo e della storia umana alla patria trinitaria, ove l'uomo beato gode, già qui e ora, anche se parzialmente, la sua vita trasformata in Dio Trinità²⁰.

La dimensione missionaria dell'Eucaristia

Nel momento in cui la comunità dei credenti celebra l'Eucaristia entra in comunione d'amore con il Dio trinitario e viene coinvolta insieme a lui nel compimento del suo progetto di salvezza universale. La condivisione fraterna di uno stesso pane e di uno stesso calice richiede dunque, necessariamente, l'invio in missione, quale espressione suprema dell'amore per tutti gli uomini. Non avrebbe senso un'Eucaristia se non venisse prolungata dalla comunità nel servizio di carità agli altri.

Partecipe della stessa vita e della stessa sorte del Cristo dell'Eucaristia, la Chiesa non può vivere diversamente dal Maestro, dal momento che ha accettato di prendere parte a un'Eucaristia che commemora la passione, morte e risurrezione del Signore. Si tratta allora, per la comunità dei credenti, di impegnarsi nella stessa missione del Figlio fatto carne, percorrendo la sua stessa via di croce e di morte, di gloria e di vita nel segno della carità pasquale. In questo modo si mostra come il sacrificio del Cristo fatto proprio dalla comunità degli uomini radunati in Eucaristia realizzi veramente il progetto salvifico-comunionale del Padre.

L'Eucaristia permette alla Chiesa di partecipare al mistero di Dio che si è donato alla storia degli uomini. Su questo si fonda la liberazione da ogni forma di peccato e la gioia della comunità cristiana.

¹⁹ IRENEO DI LIONE, *Adversus haereses*.

²⁰ Cf. GUILLAUME DE ST. THIERRY, *La lettera d'oro*, Firenze 1983, soprattutto le pp. 228-245.

Di qui scaturisce l'invito agli uomini, raccolti dal legame eucaristico, a essere profeti di speranza e di fraternità, segni efficaci di salvezza laddove l'uomo fratello soffre ogni forma d'ingiustizia e di violenza, di fame o di odio, soprattutto laddove si consumano i drammi dell'egoismo e del peccato del mondo. In questo mondo, storico, concreto, i cristiani sull'esempio del Cristo Eucaristia sono chiamati a offrire la propria vita per gli altri, fino al sacrificio di se stessi.

Dio agisce nei confronti degli uomini in tre modi diversi: come Padre e creatore, come Figlio e riconciliatore, come Spirito e santificatore. La Chiesa che accoglie questa consegna dalle mani del Dio trinitario vive in continua conversione a Dio, cioè non più sul piano della logica umana bensì su quello della fede. Convertita a Dio e radunata in Gesù Cristo, la Chiesa viene inviata nel mondo lacerato dal peccato quale ministro di pace e di riconciliazione. Per questo motivo il tempo della Chiesa è il tempo dell'azione missionaria soprattutto in un contesto storico, laddove ferve la crisi dei rapporti interumani, e laddove l'odio e la violenza sono i nuovi valori portanti della società, la strumentalizzazione e l'ingiustizia, la fame e la guerra sono i nuovi volti del peccato emergente in un mondo di morte e apparentemente non più di vita. Nel partecipare con tutti gli uomini a queste malformazioni della società odierna e del cammino della storia, chi, come la Chiesa ha assunto il mandato dell'Eucaristia si butta nella mischia degli uomini della nostra storia non a dimostrare il Dio di Gesù Cristo, ma a confessare con la vita che nel Cristo Gesù Dio ha riconciliato il mondo con sé e ha dato il potere di diventare nuova creazione²¹. È in questo modo che la Chiesa riconciliata nel Cristo risorto, Signore della storia, sarà motivo di riconciliazione e di pace in questa società. La verità da proclamare con la vita è che Dio nel Cristo, Verbo incarnato, fa nuova la storia degli uomini. Quindi la missionarietà della Chiesa inviata dalla forza dell'Eucaristia consisterà nel seminare²², nell'annunciare²³, nel battezzare²⁴, nel confermare²⁵, nel pascere²⁶, nel solidariz-

²¹ Cf. 2 Cor. 5,16 ss.

²² Cf. Mt. 13,4 SS.

²³ Cf. Mt. 28,8.

²⁴ Cf. Mt. 28,19.

²⁵ Cf. Lc. 22,32.

²⁶ Cf. 1 Pt. 5,1.

zare con gli uomini²⁷, nel donare a tutti gratuitamente²⁸, in ultima istanza, nell'insegnare a osservare il comandamento dell'amore, cioè lo stile di vita nuovo iniziato da Gesù Cristo, sicura della sua presenza fino alla fine del mondo²⁹.

La comunità dei credenti che vive l'Eucaristia in versione missionaria promuove e orienta nella verità la vita e la storia degli uomini, confessando così che è l'amore di Dio fatto carne che attua e plasma la storia personale e universale degli uomini, nell'attesa della ricapitolazione finale³⁰. Qui l'Eucaristia vissuta dagli uomini raccolti in *ecclesia* si fa profezia: l'azione della Chiesa non si limita alla nostra terra e alla sua storia, converge tutta sull'avvenire, su quella che è l'era dello Spirito. In questi cieli nuovi e in questa terra nuova, regno di giustizia e di pace, l'amore di Dio continuerà a governare il mondo, non vi sarà più né morte, né lutto, né lamento, né dolore³¹. Nell'attesa di questa beata speranza, animata dalla forza dell'Eucaristia, la Chiesa costruisce un mondo migliore, una umanità più umana, cioè fedele alla sua vocazione originaria, sul modello della Gerusalemme celeste. Così s'impegna nel provvisorio della storia a svolgere la sua azione missionaria davanti a Dio e davanti agli uomini.

«La tensione missionaria nell'Eucaristia spinge verso i non credenti, gli indifferenti e i lontani per annunciare loro che Dio non è assente dal mondo. Al contrario egli ama questo mondo e tutti quelli che oggi lo abitano e per essi continua a donare il suo Figlio, come via e verità che illumina la ricerca di ogni giusto progresso umano»³².

Così afferma il documento della CEI *Eucaristia, comunione e comunità*. Il nerbo della missione a partire dall'Eucaristia sta nell'annunciare a tutti gli uomini che Dio ama di un amore eterno ciascun uomo e a dimostrazione di ciò manda e continua a mandare il proprio Figlio, Gesù Cristo, la concretezza del suo amore, offerto fino al sacrificio per tutti. È a partire dall'Eucaristia, dunque, che la Chiesa viene immessa nel mondo, pronta a dare la sua vita in me-

²⁷ Cf. Mt. 11,17; Lc. 7,32.

²⁸ Cf. Mt. 10,8.

²⁹ Cf. Mt. 28,19-20.

³⁰ Cf. Ef. 1,10.

³¹ Cf. Ap. 21,1-4.

³² CEI, *Eucaristia, comunione e comunità*, 22 maggio 1983, n. 113. Si veda l'ampio commento che ne ha fatto A. FALLICO, *Eucaristia, comunione trinitaria e comunità ecclesiale*, Cuneo 1986.

moria del Signore della vita. In questo modo essa Chiesa si fa Eucaristia per gli altri, consapevolezza e concretezza dell'amore donato per gli uomini, coscienza critica e fermento di vita nuova nella storia quotidiana del nostro secolo.

La salvezza che la Chiesa accoglie nel suo sguardo contemplante il Signore della vita presente nell'Eucaristia e che essa dona a sua volta agli uomini tutti, impone di diventare comunità di creature dal cuore nuovo che vivono le beatitudini, qui e ora, fedeli che non aboliscono la legge³³, né tantomeno la disattendono, ma vanno oltre la sua osservanza, testimoniando che la pienezza della legge è l'amore. A questo tendono tutti gli uomini nella comunione con Dio in Gesù Cristo e nello Spirito d'amore. In questo modo l'Eucaristia vissuta e donata sulla propria pelle dimostra ancora una volta di più la presenza viva ed operante del Dio trinitario nella storia degli uomini.

³³ Cf. *Mt.* 5,17.

